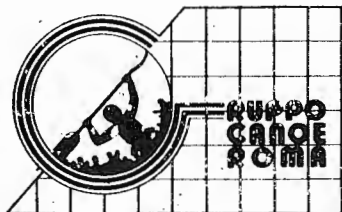


ott./dic. '84



# ..sull'acqua..

## BILANCIO 1983-1984

Si e' concluso il 1984 e con esso quasi un biennio di vita della nostra Associazione.

"Quelli del febbraio '83" sono diventati quasi cento.

Valsesia, Calabria, Austria, Corsica, Val di Sole, Svizzera, Francia, Santerno, i raduni e le uscite di gruppo piu' significative.

L'Orta, il Vomano, il Salto, il Tevere, l'Aniene, il Volturno, il Paglia, il Liri, la Vogaionga di Bracciano (alla sua terza edizione), l'attivita' svolta nella nostra regione ed in quelle vicine.

Ischia, Ponza, Ventotene, l'Elba, l'attivita' marina.

Il 31 ottobre '84 nascono due squadre di "canoa polo". Lo sforzo e' grande: si tratta di comprare almeno dieci canoe e, soprattutto, di avere a disposizione una piscina almeno per il periodo invernale.

Il gennaio '85 vedra' la costituzione della sezione CK/mer-lunghe distanze.

La sezione "canoa estrema" ironicamente autobattezzatasi dei "Gladiators", ancora allo stato embrionale a Pasqua in Corsica, nasce ufficialmente con il raid d'agosto in Austria, Svizzera, Francia, Val d'Aosta e Valsesia.

Prosegue l'impegno del G.C.R. con la scuola per insegnare ai neofiti i principi base della navigazione con la canoa, sia in acqua viva che su lunghe distanze.

## Sommario

### VITA DEL CLUB

Bilancio '83/'84.....	pg. 1
Elezioni Direttivo 85/86...	pg. 2
Il nuovo Direttivo FICK....	pg. 3

### SULL'ACQUA...VIVA

Il Treia.....	pg. 4
---------------	-------

### SULL'ACQUA...BIANCA

L'Orta perla d'Abruzzo.....	pg. 5
-----------------------------	-------

### SULL'ACQUA...SALATA

Attivita' marina.....	pg. 7
Tutti al mare (in Kayak)...	pg. 8

### SULL'ACQUA...DI GARA

Agnismo. Perché no!?	pg. 10
----------------------	--------

### SULL'ACQUA...ATTREZZATI

Come si sceglie una canoa..	pg. 11
Poggiapiedi di sicurezza...	pg. 15
Moschettone obliquo.....	pg. 18
Attrezzare una biposto.....	pg. 18

### SULL'ACQUA...DEGLI ALTRI CLUB

Il Santerno.....	pg. 17
Il Velino.....	pg. 18

### VARIE...SULL'ACQUA

Adottiamo un fiume.....	pg. 19
Biblioteca del GCR.....	pg. 19

### PROPOSTE ...SULL'ACQUA

Proposte GCR per il 1985...	pg. 20
-----------------------------	--------

Il programma ufficiale e le uscite organizzate dagli stessi soci garantiscono la possibilita' di praticare comunque la canoa, offrendo agli stessi la possibilita' di seguire anche attivita' diverse da quella prevalentemente praticata, perche' preferita.

I filmati prodotti dal Gruppo Canoe Roma seguono e documentano l'attivita' dell' Associazione, dandone testimonianza in proiezioni divulgative organizzate periodicamente.

La ricerca di un locale ad uso sede e ricovero imbarcazioni sembra prendere corpo, anche se tra difficolta' economiche rilevanti considerato lo scarso bilancio dell' Associazione, privo di sostegni esterni.

Infine il notiziario. La "voce" del Gruppo. Il filo invisibile che unisce tutti i soci, lontano dall'acqua. Il nostro biglietto da visita verso l'esterno.

Su di esso trovano spazio le informazioni per i soci, le comunicazioni, le descrizioni dei fiumi, le notizie che provengono da altri Club, le notizie e le novita' rilevate da riviste straniere per una panoramica internazionale sul mondo della canoa.

Non possiamo terminare questo bilancio di attivita' canoistica senza ricordare gli amici di Subiaco: Daniele, Gregorio (detto Eolo), Marco (detto Spaccasassi), Massimiliano, Marco (detto Gnagno), Pierluigi (detto Pigi), Daniela (detta la mejo) e gli altri ultimissimi sciagurati che li seguono, fortissimi e sicuri compagni di tutte le nostre discese e avventure.

Per tutti i soci del G.C.R. e per tutti coloro che ci conoscono formulo i migliori auguri per le prossime feste anche a nome di

tutto il Direttivo dell'Associazione.

IL PRESIDENTE DEL G.C.R.

## ELEZIONI DIRETTIVO 85/86

Il giorno 7/12/84 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della nostra associazione.

Assolte le formalita' di rito, si e' proceduto ad effettuare le elezioni vere e proprie, che hanno dato il seguente risultato:

Sono stati eletti consiglieri Tesini, Carbonara, Carbonelli, Moretti, Borsellino, Capaldo, Spada.

I neo eletti, costituitisi in Direttivo, hanno proceduto alle attribuzioni delle cariche sociali, nominando:

PRESIDENTE:

Giorgio Carbonara;

VICE PRESIDENTE:

Umberto Carbonelli;

SEGRETARIO:

Marco Spada;

TESORIERE:

Andrea Tesini.

Nel corso dello stesso Direttivo sono stati attribuiti i seguenti incarichi:

Fulvio Capaldo responsabile della sezione Canoa polo, Gigi Moretti responsabile della sezione K/M, Rino Borsellino responsabile della sezione scuola, Giorgio Carbonara, Gigi Moretti, Marco Spada e Roberto Trovato responsabili del notiziario e Roberto Trovato (primo dei non eletti) responsabile della sezione canoa estrema.

Premesso che la collaborazione e' aperta a tutti i soci, auguriamo buon lavoro e lunghe pagaiate.

## FICK: A VERONA IL NUOVO DIRETTIVO

Abbiamo letto su "il Kayacco" il resoconto della prima assemblea nazionale della FICK dai lavori della quale e' uscito lo staff che guidera' il prossimo quadriennio olimpico.

Facciamo gli auguri al nuovo direttivo ed in particolare a Vittorio Cirini e Romano Oss che abbiamo avuto il piacere, quest'ultimo, di conoscere tre anni fa sul Santerno (insieme a Imeroni) e rivedere poi in Val di Sole nel raduno organizzato dal C.C. Trento in difesa del Noce.

Cirini, Oss ed Imeroni tre canoisti fluviali consiglieri della FICK noti per essere particolarmente attenti alla canoa amatoriale.

Oscar Bolfelli e Romano Oss sul "Kayacco" parlano di guide, maestri, di scuole di canoa, di sicurezza, di centri fissi di canoa, di un albo professionale di maestri di canoa.

Ci sembra giusto. Anche il 1984 e' stato funestato da incidenti mortali. Quando si parla di guide, maestri, scuole di canoa si parla, e ci sembra ovvio, di strutture ufficiali e queste sono il CONI e la FICK.

Ora non credo che queste strutture servano solo per gli atleti che praticano l'agonismo.

Queste nuove esigenze nascono dal fatto che i praticanti della canoa amatoriale sono tanti ed in aumento; che i fiumi ed i torrenti sono aperti a tutti e tutti li discendono con il solo limite, si spera, dell'autocritica.

Secondo Bolfelli il rapporto tra agonisti e amatori e' di 10 a 1000. La FICK ne ha consapevolezza?

Quando nel suo statuto ha inserito il concetto di "turista"

cosa pensava, cosa ha programmato?

Per turista si intende genericamente ed ampiamente il canoista - amatore (vedi alpinisti, ciclisti, ecc.), o proprio il canoista - turista estivo (mare - lago) che usa la canoa una tantum per diporto?

E' a questo canoista che servono guide, maestri e scuole di canoa?

Sarebbe interessante conoscere attraverso i dati della produzione dei costruttori nazionali l'ordine di preferenza tra i vari tipi di canoa acquistati dai canoisti italiani, e su quest'ordine fare delle considerazioni.

Bolfelli ed Oss sanno benissimo a chi e a quanti servono guide, maestri e scuole.

Ma Bolfelli dice aspettiamo.

Noi diciamo che invece si e' aspettato troppo.

Abbiamo il timore e la certezza che si potrebbe scoprire che quello che non si e' fatto in anni ed anni, mentre bastava dare una occhiata a cio' che accadeva al di la' dei nostri confini, si sarebbe potuto fare in sei mesi.

Il dopo Verona e' importante. Quattro anni sono tanti. Questo Direttivo FICK puo' fare molto.

~~~~~

Vittorio Visconti, Direttore responsabile, compositore, impaginatore, stampatore, imbustatore, spedizioniere, (ma non l'unico lettore) di FIUMI, "giornale dei canoisti", ha avuto un incidente che lo ha costretto all'inattivita' per due mesi.

Gli facciamo i nostri migliori auguri di pronta guarigione... anche perche' cosi' riprendera' la spedizione di FIUMI.

## IL TREIA

Il Treia e' uno di quei fiumi che tutti i principianti dovrebbero discendere almeno una volta.

Infatti per le sue caratteristiche, letto molto stretto e poco profondo, permette di recuperare senza difficoltà qualsiasi situazione spiacevole. Mentre, ed e' questa la sua caratteristica piu' interessante, il suo percorso, specie all' inizio, e' costellato di massi, passaggi stretti, salti, saltini ed ostacoli che rendono necessario qualche trasbordo. Tutto in un ambiente di favola, in un tunnel continuo di vegetazione.

E' consigliabile fare il Treia dopo abbondanti piogge, per non correre il rischio di raschiare molto.

Questa esperienza va fatta, a mio giudizio, perche' in solo sei Km. e' possibile provare in piccolo ed in sicurezza, tutte quelle difficoltà che si potranno incontrare in grande ed in ben altre situazioni in fiumi piu' violenti, conosciuti e non.

Sul Treia la strada bisogna trovarsela tra i massi; cosi' come e' necessario affrontare percorsi obbligati, pagaiando magari anche all' indietro.

Il Treia, di origine sorgiva, nasce in un punto della campagna romana tra il lago di Bracciano e la SS Cassia.

Come arrivarci? Prendere la Cassia e girare per Mazzano, Calcata, Faleria; procedere per circa tre Km. fino al bivio (a destra) per Montegelato.

Ci si puo' imbarcare appunto a Montegelato, a valle delle omonime cascate (mt. 1,50-1,80), immortalate in quasi tutti i films mitico medioevali. Le cascate si possono saltare all'estrema sinistra con un buon

livello d'acqua, altrimenti c'e' il rischio di impuntarsi.

Oppure ci si puo' imbarcare dalla spiaggetta sinistra subito a valle. I primi 700-800 metri sono i piu' divertenti e laboriosi; la strada bisogna cercarsela letteralmente tra i massi. Attenzione ad una rapidina sulla sinistra che porta fatalmente ad incastrarsi tra due massi. Agganciare a destra e schizzare via.

Seguono rapidine, salti (50 cm.) e cosi' via.

Il percorso si snoda poi in un tunnel verde, con poco fondo; spiaggette; due trasbordi per alberi abbattuti, sedimentazioni calcaree tipo stalattiti, di modesta entità ma insospettate.

Sotto il paese di Mazzano, chiaramente visibile in alto a sinistra, uno sbarramento artificiale di circa 4 m. di altezza obbliga ad un trasbordo niente male. Attenzione a destra del salto: uno stretto passaggio (30+/40) potrebbe tentare qualche audacia, ma una rapida ricognizione lo rivela sbarrato da diversi rami e tronchi.

Lasciate perdere.



Il Treia: salto alla partenza (F. Capaldo)

Si prosegue con qualche giochino d'acqua fino in vista di Calcata prima della quale conviene uscire.

Con acqua giusta e tempo a disposizione, si potrebbe tentare la navigazione fino al Tevere, passando sotto Calcata, Faleria, Civitacastellana, attrezzati magari con qualche roncola e segaccio.

Sono convinto che l'avventura e' assicurata, considerato che piu' volte il fiume scompare in profonde ed inaccessibili gole, dove (secondo "Il libro dei misteri del Lazio") si dice che

fino a 10-13 anni fa', prima della costruzione della strada, si potevano incontrare cinghiali e ...vedove nere.

Il Treia non e' un miracolo d'acqua, ne' come portata, ne' come purezza; e' solo un fiumetto imprevedibile alle porte di Roma.

Ma attenzione al livello. In piu' di un punto abbiamo trovato le indistruttibili buste di plastica un metro e mezzo sopra le nostre teste.

Compagni di discesa Salvatore Pala e Fulvio Capaldo.

GIORGIO CARBONARA

..sull'acqua...bianca

5) TRASBORDA A SINISTRA

## L'ORTA PERLA D'ABRUZZO

Molto spesso, nelle conversazioni con gli amici che abitano vicino ai grandi fiumi delle Alpi abbiamo sospirato, un poco invidiosi per la loro fortuna. Ma la ricerca assidua, condotta da pochissimi volontari fino a qualche tempo fa' e che oggi ne vede protagonista un gruppo piu' consistente, ci ha consentito di scoprire ed apprezzare torrenti di assoluto valore, anche dalle nostre parti.

L'Orta e' sicuramente il piu' bel torrente d'Abruzzo, le sue grandi gole ci trasportano in una realta' fantastica; l'ambiente e' ben conservato, perlomeno rispetto a tanti altri pesantemente colpiti dal degrado ambientale e tutto cio' ne fa' un percorso di notevole interesse canoistico.

Le caratteristiche tecniche

sono molto varie: si passa da un letto stretto che impone manovre precise fin dall'inizio, ad una serie di rapide continue e piu' grandi nelle gole alte, visibili dal ponte che si trova sulla strada tra Musellaro e Caramanico. Anche l'umore di questo torrente e' soggetto a rapidi mutamenti, quella che di solito e' una striscia verde, diviene con facilità una massa color caffelatte che tuona per la vallata ed incute timore negli stessi abitanti dei piccoli centri abitati che attraversa.

Questi raccontano, ormai abituati ai nostri frequenti pellegrinaggi, di come la piena abbia trascinato con se' un ponte e di come persino un somaro sia stato inghiottito dal fiume. Va detto che gli abitanti ci hanno sempre accolto con grande gentilezza e si spera che un giorno non ci si debba pentire di aver fatto conoscere questo posto

cosi' quieto.

Per arrivare da Roma si percorre l'autostrada Roma-Pescara sino al casello di Popoli, indi si prosegue in direzione di Caramanico Terme, si volta a destra verso la parte bassadel paese e si imbecca una sterrata che porta al fiume. L'arrivo e' nei pressi di Musellaro, immediatamente prima di un ponticello di cemento in prossimita' dello scarico di una centralina elettrica.

Le difficolta', per quello che riguarda questo tratto, variano sensibilmente con la portata. Vanno comunque dal 3o (4o) dei giorni di quiete al 4o piuttosto continuo e violento con delle portate abbondanti (aumentano ancora quando la portata e' tale da trascinare con se' appezzamenti di terreno, alberi, pecore, pastori, tutto quello che si trova lungo il corso del fiume).

L'unico punto un poco infido e' una parete cava in curva che si trova ad un paio di Km. dalla partenza; di solito si preferisce evitare il passaggio visto anche che il trasbordo sulla riva sinistra e' molto facile e breve. Le insidie maggiori si trovano all'inizio e sono l'attacco un po' brusco (specialmente nei giorni di furia) e la solita, per chi usa percorrere torrenti appenninici, fitta vegetazione che puo' costare piu' di un bagno. Nel complesso il percorso e' alla portata di molti, perlomeno finche' la portata non supera i 5-6 mc./s. (colore verde). Ma quando scorre la piena le cose si fanno serie ed il fiume e' selettivo ed esigente: e' bene che lo si affronti con precauzione anche perche' se ne puo' uscire solo allo sbarco.

Arrivati nei pressi di Musellaro ed usciti con una certa soddisfazione dalla prova col

torrente. preparatevi ad una piacevole passeggiata su per la collina che porta al paese di Musellaro. Durante tale ascesa avrete il tempo di ripensare alla vostra discesa e potrete rivolgere un pensiero affettuoso a chi vi costruisce queste belle canoe cosi' robuste.

La discesa potrebbe continuare oltre il ponticello di Musellaro, giu' per le grandi gole basse sino alla presa d'acqua sotto il paese di Bolognaro. Il percorso e' indubbiamente di rara bellezza paesaggistica e di alta difficolta' tecnica; mi chiedo pero' se ne valga la pena visto che le rapide percorribili sono al piu' cinque (parlo di rapide di una certa consistenza), i trasbordi abbastanza lunghi e durie l'ascesa finale tale da far sembrare il viottolo che porta a Musellaro un dolce ricordo. Tutto questo per soli tre Km. di fiume: che ciascuno valuti secondo i propri gusti! In ogni caso spero lo si percorra in compagnia di persone esperte del posto, i passaggi impraticabili non sono immediatamente visibili e finirci dentro non sarebbe piacevole.

Chi volesse comunque godersi lo spettacolo puo', una volta sbarcato nei pressi del ponte, proseguire a piedi lungo il percorso di un sentiero battuto dai pescatori. Potra' allora ammirare il canyon scavato nei millenni dal fiume, si potra' arrampicare sugli enormi macigni caduti dalle alte pareti e scrutare il corso dell'acqua; si potra' immergere in un ambiente selvaggio e quasi inesplorato, che spero non debba mutare mai.

ROBERTO TROVATO

## ATTIVITA' MARINA

In genere chi si avvicina per la prima volta alla canoa, pratica o ha praticato altri sport. I piu', pur continuando a curare gli altri interessi sportivi, finiscono pero' per considerare la canoa la piu' entusiasmante delle attivita' sportive.

Per alcuni poi, la canoa diventa febbre, verifica costante del proprio essere uomo, ricerca affannosa, spesso con freddo pungente, e sfida in acque bianche che piu' bianche non si puo'....

Per gli altri, e sono i piu', la canoa pero' rappresenta un mezzo, anzi il mezzo per eccellenza, per effettuare escursioni. Per questi la canoa e' contemplazione, silenzi, colori, trasparenze, natura, ambiente e perche' no, una conviviale cena sulla spiaggia, nel camping, nella pensione di 3a categoria e per i piu' audaci, all'aperto, in spiagge solitarie.

E' noto, e da tempo ne parliamo, che vorremmo dare impulso a quello che in altre nazioni con piu' lontane e consolidate tradizioni sportive, viene definito CK/Mer.

Ci fa muovere in questa direzione non solo la presenza nella nostra associazione e fuori di un gran numero di canoisti che prediligono le acque ferme, ma anche la constatazione che al centro Italia e' difficile in gran parte dell'anno trovare fiumi e torrenti con le giuste condizioni d'acqua.

Spostarci nell'elemento acquatico piu' bello e vicino disponibile diventa una via obbligata e quindi...tutti al mare!

Amici del G.C.R. che riescono egregiamente a sposare il momento contemplativo a quello tecnico



Ischia: prima della partenza

spiegheranno in questo stesso notiziario, o in altri, quale e' il natante adatto (profilo, materiali, attrezzature, case costruttrici, ecc.).

Precorrendo i termini della naturale evoluzione tecnologica del CK/Mer, abbiamo anche quest'anno inserito nel calendario uscite che, se saranno confortate da consistenti presenze e magari anche da buone condizioni meteorologiche e di mare, ci permetteranno di provare e per molti di riprovare quelle sensazioni gia' dette.

Non e' un invito al tentativo di record o exploit sportivo da raccontare il lunedì ad amici e parenti, ma alla gita, ed e' rivolto ad ambo sessi di tutte le eta', magari con un poco di chilometri di pagalate nella braccia, che dispongono di canoe "da diporto" meglio se con timone o deriva.

Vi ho convinti? A presto ed attenzione al calendario '85.

ANDREA TESINI.

## TUTTI AL MARE? < IN KAYAK >

Quando nel 1865 l'inglese McGregor costruì il famoso "Rob Roy", capostipite dei kayak europei, forse non poteva immaginare quale sviluppo avrebbe avuto la sua idea, ma di sicuro mai avrà potuto pensare che un modello di imbarcazione, frutto delle esperienze secolari dei cacciatori eschimesi, destinato ad affrontare il mare, sarebbe divenuto negli anni successivi la "macchina galleggiante" per discendere fiumi e affrontare l'acqua bianca e selvaggia.

Fu proprio questa trasformazione d'uso, dovuta al tedesco Heinrich, che pure fu ispirato da un kayak eschimese visto all'esposizione di Monaco nel progettare la mitica Klepper, a far sì che nelle loro "linee d'acqua" e dimensioni i kayak europei non avessero più nulla in comune con i loro "antenati" groenlandesi fino a divenire, a mio parere, imbarcazioni del tutto originali a loro volta molto differenziate in relazione ai diversi impieghi: K olimpico, discesa, slalom, turismo, acque estreme, polo e chissà ancora cosa.

Dobbiamo ringraziare gli inglesi (lo dicono i francesi, possiamo proprio crederci!) se si è mantenuta intatta fino ad oggi una tradizione di pratica del kayak da mare, soprattutto una scuola e una produzione di modelli specifici di imbarcazioni che hanno compiuto imprese prestigiose quali il Nordkapp, l'Umnak, l'Anas Acuta per citare i più famosi.

Malgrado notevoli imprese isolate degli anni venti e trenta possiamo dire che solo sul finire degli anni settanta si è cominciato a registrare interesse per il kayak da mare fuori

dell'Inghilterra. In Francia, sul modello della BCU inglese, è nata un'associazione denominata CK/mer (Connaissance du Kayak de mer) che raggruppa esperti e novizi praticanti questo sport con lo scopo precipuo di contribuire alla diffusione delle esperienze e allo sviluppo della sicurezza.

Il kayak da mare sta conoscendo un risveglio di interesse anche in Germania, nell'America del nord, perfino in Tasmania. E in Italia? Cosa fa questo popolo di navigatori? Poco, che io sappia.

A parte la miriade di canoisti che fanno un po' di diporto estivo e qualche periplo di isole minori tra i quali quelli organizzati dal G.C.R., mi sembra che si sia ancora all'anno zero soprattutto in fatto di attrezzature e di imbarcazioni.

Eppure qualche precedente c'è.

Il 2 giugno 1930 un socio della Canottieri Aniene, Vincenzo Sorrentino, partì dalla sede del circolo sul Tevere e da solo, in canoa, raggiunse Tripoli il 4 agosto.

Qualche anno fa due canoisti milanesi (non ricordo i nomi, mi spiace) hanno circumnavigato l'Italia a bordo di due Huski l'unica canoa da mare prodotta in Italia ispirata al Nordkapp. Sarebbe interessante avere un resoconto di questo raid ancora più dettagliato di quello a suo tempo apparso su "Fiumi".

Nel luglio di quest'anno Carlo Bondavalli di Reggio Emilia si è fatto un giretto di 250 km per le coste della Groenlandia, il resoconto sintetico è apparso su "Natura" di novembre ed è interessante anche perché apprendiamo che Bondavalli ha imparato ad andare in kayak dopo aver deciso di compiere questa impresa e che la sua passione sono più gli exploit in solitario (sta preparando una



passaggiata di 500 km in slitta sempre per la Groenlandia) che la canoa vera e propria.

Come si vede, al di là di sia pure ragguardevoli eccezioni, siamo ben lontani dal poter dire che in Italia esista la pratica del kayak marino con tutto quel che ciò comporta in termini di conoscenza diffusa delle tecniche di sicurezza, di reperibilità delle attrezzature adeguate e via dicendo.

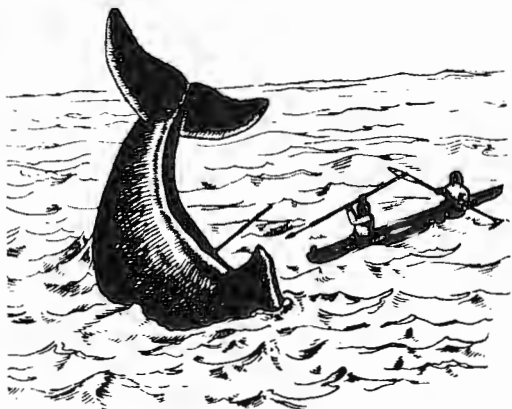
Eppure qualcosa si muove. Mi risulta che si stia organizzando un raid Forlì-Venezia, aspettiamo notizie e programma, anche se, ripeto, il problema vero rimane quello di vedere con quali canoe ed attrezzature affrontarlo.

Mi sembra che i tempi siano maturi perché anche qui da noi si cominci a praticare il kayak delle origini, molti amici canoisti stanno dimostrando interesse sull'argomento.

Dobbiamo rimboccarci le maniche e cominciare (quasi da zero), gli argomenti sono molti: le attrezzature, le tecniche elementari ed avanzate, la conoscenza del mare e della meteorologia, l'orientamento e la navigazione, le regole di crociera e i sistemi di sicurezza.

E' infine necessario sapere quanti siamo ad essere interessati, non solo a Roma ma in tutt'Italia, per scambiarci esperienze e appoggi logistici per organizzare delle uscite in mare, su per queste nostre belle e lunghe coste ed isole dove alla fine, forse, ci renderemo conto che per il Mediterraneo sarà necessario concepire del kayak specifici facendo tesoro della millenaria esperienza eschimese, ma anche di quella ormai centenaria inglese.

Affronteremo questi problemi un po' alla volta cominciando a



Canoa estrema in mare

informarci su cosa fa chi ne sa più di noi (inglesi e francesi), cercando di rimediare le attrezzature giuste, facendo esperienze dirette.

Amplieremo in tal modo la gamma delle opportunità offerte dal G.C.R. a chi vuole andare in canoa, sport che, ricordiamocelo, è bello perché è vario e soprattutto non è di "elite".

In conclusione permettetemi di lanciare una proposta: il nome da dare a questa "sezione" del G.C.R.

So che alcuni sono già affezionati alla dizione francese "CK/mer", ma noi dovremmo dire CK/mare. Propongo un termine ancora più conciso: "K/m". Tra l'altro ha il pregio di pronunciarsi bene: Kappaemme.

LUIGI MORETTI

## AGONISMO PERCHE' NO !?

Dall'analisi delle schede tecniche che i nuovi soci compilano all'atto dell'iscrizione al G.C.R., raccogliamo dati, orientamenti e suggerimenti che ci aiutano ad indirizzare l'attivita' amatoriale della nostra Associazione.

La nostra scuola di canoa, il corso di eskimo, la sezione mare e lunghe distanze ( K/M ), la ricerca di un locale ad uso sede e rimessaggio, sono il risultato di uno sforzo teso a realizzare le richieste dei nostri soci.

Richieste che rientrano nella normale attivita' di un club come il nostro a carattere prevalentemente turistico - amatoriale.

Il prossimo passo che ci accingiamo a fare e' quello di soddisfare le esigenze di un nutrito gruppo di soci disponibili per le attivita' agonistiche, connaturali pero' al nostro modo di andare in kayak: canoa polo e canoa fluviale

(slalom e discesa). Entrambe le discipline richiedono l'uso molto tecnico, non solo propulsivo, della pagaia imposto dalla rapida.

Eccoci quindi aperti a percorrere anche questa strada.

Per la canoa polo si sono gia' formate due squadre, altre se ne potranno formare in futuro, dalla cui fusione uscirà la squadra ufficiale del club.

Per passare all'attuazione continua dell'attivita' stiamo cercando di stringere una convenzione per l'uso di una piscina)

Per la discesa si sono gia' candidati alcuni giovani e forti soci che costituiranno la rappresentativa ufficiale del GCR.

I problemi da affrontare per la partecipazione di questa squadra alle gare non sono pochi, specie per quanto concerne gli allenamenti, ma cercheremo di superarli come abbiamo fatto per tutto il resto.

Puntiamo molto su questi soci che speriamo possano diventare i primi istruttori qualificati del club.



## COME SI SCEGLIE UNA CANOA

Abbiamo avuto modo di vedere, nel precedente articolo sui criteri di progettazione di una canoa, quali sono le principali linee di produzione degli scafi piu' diffusi e le caratteristiche nautiche proprie di ogni linea.

Adesso vediamo in generale come barcamenarsi tra le varie marche e modelli presenti sul mercato per scegliere la canoa che piu' si confa' alle nostre caratteristiche individuali di potenziali canoisti. Il

principiante che si avvicina alla canoa per la prima volta, generalmente e' portato a considerare le canoe tutte uguali, o tutt'al piu' differenziate dalle caratteristiche piu' vistose, come descritte anche da tutta la stampa di divulgazione, cioe' slalom e discesa. Inoltre il materiale con cui vengono costruite non e' abbastanza conosciuto, e viene considerato genericamente come "vetroresina".

La realta' da conoscere e' un poco diversa, differenze apparentemente minime nel disegno di uno scafo possono portare ad un comportamento della canoa radicalmente diverso quando ci si trova in acqua.

La scelta del materiale poi e' fondamentale per non essere costretti a passare le domeniche a respirare vapori di resina intenti a fare toppe su toppe alla pancia della nostra canoa invece di godersi il sole o la pioggia in mezzo ad una rapida.

Cominciamo dunque dai materiali da costruzione necessari per mettere su' una normale canoa.

Suddividiamo innanzi tutto le canoe in tre categorie: le canoe da turismo tranquillo, le canoe

da escursionismo tecnico e le canoe da escursionismo avanzato.

Per turismo tranquillo si intende tutta l'attivita' che si svolge sui laghi, al mare, sui fiumi di pianura, non oltre il secondo grado di difficulta', sulla lunga distanza in genere. Le canoe per questo tipo di attivita' non devono subire sollecitazioni notevoli quando si trovano in acqua, devono semplicemente essere comode e stabili e possibilmente leggere. Il materiale che piu' si addice a questo tipo di canoa e' quello che comunemente viene definito come vetroresina. Per essere piu' precisi, una canoa in vetroresina e' costruita con una armatura costituita da fibra di vetro, legata con resina poliestere. La fibra di vetro che costituisce l'armatura portante della canoa puo' presentarsi in varie forme: la forma piu' comune e' il cosiddetto "Mat", cioe' una sfoglia di fibre di vetro sfuse, pressate da una pressa a rullo e tenute insieme dalla semplice aderenza ottenuta mediante la compressione, e' dunque un materiale facilmente sfaldabile quando non e' legato dalla resina; mentre insieme alla resina poliestere forma una lastra robusta, resistente alla compressione ed all'abrasione, ma poco o pochissimo elastica, per nulla resistente alla flessione e quindi facilmente soggetta allo sfondamento ed alla rottura. Il lato positivo e' che questo tipo di materiale e' il piu' semplice da realizzare e quindi il meno costoso; si riconosce dal fatto che visto in trasparenza, rivela le fibre del Mat, messe alla rinfusa all'interno della lastra di resina. Un tipo di vetroresina maggiormente resistente e' quello costituito da un tessuto di fibra di vetro a maglie incrociate detto comunemente "Rowing", che

puo' essere presentato con diversi spessori ed a maglie piu' o meno fine, sempre legato con resina poliestere. Questo tipo di vetroresina, mentre ha un minore grado di resistenza alla compressione in quanto assorbe meno resina, ha piu' elasticita' e piu' resistenza alla flessione. Quando il tessuto di fibra e' molto fine la capacita' di flessione e' tale che una canoa costruita solamente in rowing potrebbe piegarsi completamente in due e poi essere riportata quasi senza danni "per la canoa" alla posizione originaria, naturalmente il vantaggio di non danneggiare la canoa lo si paga con l'inconveniente di dover spezzare le proprie gambe che resterebbero intrappolate dentro la canoa stessa.

In realta' le canoe in semplice vetroresina non vengono mai costruite in solo rowing in quanto con la scarsa resistenza all'abrasione durerebbero pochissimo. La soluzione utilizzata generalmente dai costruttori e' quella di mettere insieme uno strato esterno di mat; due - tre strati mediani di rowing di diverso spessore (generalmente i piu' fini all'esterno) ed ancora uno strato interno di mat; il tutto legato sempre con resina poliestere e spesso ulteriormente protetto all'esterno con del Gel-Coat, che e' un materiale plastico termoindurente che ha funzioni sia di protezione del tessuto dai primi graffi ed abrasioni (i secondi sono fatali); sia estetiche in quanto e' il gel coat che da' il bianco al fondo della canoa, ed il colore alla coperta.

Oltre alla fibra di vetro, per questo tipo di costruzione viene usato anche un tessuto sintetico, il "Mates" che ha il vantaggio di assorbire poca resina e quindi

dare una canoa piu' leggera; il mates inoltre e' caratterizzato da una elevata capacita' di resilienza, cioe' di tornare alla posizione originaria in seguito ad una qualsiasi sollecitazione, questa e' una dote che puo' essere considerata positiva soltanto in questo ambito di utilizzazione della canoa.

Una canoa costruita in questo modo va piu' che bene per il turismo tranquillo in acque calme, se non la si porta mai sui torrenti accidentati ha durata illimitata e la manutenzione sara' minima. E' chiaro che una canoa del genere non puo' essere usata per gli altri due tipi di attivita' come sopra descritti, altrimenti si rischia innanzi tutto di buttarla dopo tre o quattro uscite; ma soprattutto di avere qualche spiacevole incidente dovuto alla flessione dello scafo con il rischio di rimanere intrappolati nella canoa incravattata contro un ostacolo.

Coloro che scelgono di praticare l'escursionismo tecnico con la canoa hanno bisogno di un mezzo in grado di resistere alle sollecitazioni presenti sui fiumi e torrenti di terzo e quarto grado; hanno bisogno di una canoa non eccessivamente pesante, o meglio pesante ma non troppo in quanto dovranno spesso trasbordare con la canoa sulle spalle o tirarla con le corde su' per qualche dirupo.

Per tale tipo di attivita' dunque la vetroresina o il Mates devono essere tassativamente dimenticati. I materiali adatti alle canoe di questo tipo sono le fibre poliesteri; le fibre poliammidiche; legate con resina vinilistere. Le fibre poliesteri sono tessuti a maglie incrociate costituiti da filamenti di nylon o similari; conosciuti inizialmente con il termine "Diolene" in quanto i primi

tessuti di questo tipo venivano importati dall'Inghilterra con il marchio "Dyolen". Legati con la resina Vinilestere formano una lastra dotata da elevata resistenza alla compressione; elevata resistenza alla flessione e notevole rigidita' generale. La lastra cosi' realizzata e' difficilmente soggetta a sfondamento, si piega con molta difficolta' ed infine si spezza quando la sollecitazione e' molto, ma molto elevata. Normalmente una canoa in Diolene per uso normale e' costituita da tre strati di tessuto a grammatura media, legato con resina vinilestere. Il diolene a maglia molto fina ha meno resistenza alla flessione e puo' piegarsi, quindi sarebbe da evitare, anche se molti costruttori lo adottano per far pesare meno le canoe. Quello del peso puo' essere, un handicap delle canoe in diolene in quanto si raggiungono livelli di 16, 18 Kg. a fronte dei 12, 13 di una canoa in vetroresina; pero' una canoa piu' pesante, ma piu' sicura da' piu' garanzie a chi la usa.

Le canoe in diolene generalmente hanno il fondo lasciato a nudo, cioe' senza la protezione in gel coat, in quanto il gel non lega con la resina vinilestere; poiche' questo tipo di costruzione e' si' molto resistente alle sollecitazioni sopra descritte, ma debole all'azione di abrasione che in alcuni torrenti (vedi Paglia) dove si cammina piu' sui sassi che dentro l'acqua, e' notevolissima; per cui generalmente si ovvia proteggendo gli strati piu' esterni di diolene con striscie di tessuto poliammidico, piu' conosciuto con il marchio "Kevlar". Il Kevlar e' un tessuto sintetico resistentissimo allo sfondamento,

praticamente impossibile da sfondare con sollecitazioni normali (viene infatti utilizzato nei giubbotti anti-proiettile) e maggiormente resistente all'abrasione. Viene comunemente aggiunto al Diolene in sostituzione di un ulteriore strato di diolene, in quanto e' molto piu' leggero e ottiene gli stessi risultati con minor peso, minore spessore e minore consumo di resina. Il motivo per cui le canoe di questo tipo difficilmente vengono costruite soltanto con Kevlar e vinilestere e' dovuto al fatto che il Kevlar costa circa il triplo del Diolene e soprattutto perche' il Kevlar pur essendo eccezionalmente resistente allo sfondamento ed all'abrasione, e' soggetto alla flessione in caso di forte sollecitazione, cioe' si piega ma non si spezza, contrariamente al Diolene che si spezza ma non si piega. Esistono si' delle canoe costruite di solo Kevlar, ma sono destinate esclusivamente alle competizioni, in quanto pesano pochissimo, circa 8 kg. e devono essere usate per periodi brevissimi. Per uso escursionistico una canoa in solo Kevlar oltreche' costare troppo potrebbe anche risultare pericolosa in acque estreme per il fatto della possibile flessione. In ogni caso le canoe di buona costruzione per questo tipo di attivita' sono fatte sempre con piu' strati di Diolene, normalmente tre, e tre fasce esterne di protezione in Kevlar, sulla pancia ed alle punte, oppure uno strato intero di Kevlar aggiunto ai tre di Diolene sul lato esterno della canoa. Per coloro che scelgono di praticare la canoa in situazioni di escursionismo avanzato, cioe' su fiumi di grande portata, su torrenti con difficolta' frequenti di quarto e

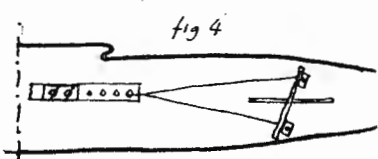
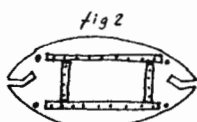
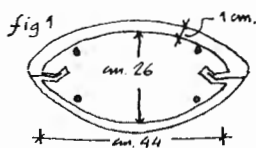
quinto grado, ci vogliono canoa ancora diverse. Il materiale base e' sempre il tessuto poliestere (Diolene) addizionato o meno al tessuto poliammidico (Kewlar) legati sempre da resina vinilestere. Quello che cambia e' il numero degli strati di tessuto impiegato ed il modo di saldare le giunture superiore ed inferiore della canoa. Normalmente i costruttori seri, per rendere le canoe veramente indistruttibili ed a prova di flessione arrivano ad usare fino a cinque strati di Diolene a grammatura pesante; le punte della canoa sono riempite di ritagli di Diolene pressati e da resina colata; la coperta superiore e' armata da una sorta di costole realizzate con nervature di Diolene ed i due pezzi che compongono la canoa sono legati nella giuntura che corre tutta intorno alla canoa, sia all'esterno che all'interno con fasce continue di Diolene o di Kewlar ed in questo modo si raggiungono pesi che vanno dai 23 ai 25 Kg.

In questo modo la canoa raggiunge con una utilizzazione di materiali non eccessivamente costosa, livelli di resistenza veramente notevoli. Risultati ancora superiori come resistenza, ma notevolmente piu' costosi si raggiungono sostituendo il Diolene e Kewlar con fibra di Carbonio oppure, per non far costare la canoa come un cabinato di 6 metri, con tessuto di Carbomates che e' un tessuto di Mates a cui sono mischiate nella trama fibre di carbonio; mentre in luogo della resina vinilestere che raggiunge il massimo della resistenza con i tipi della serie "Derakane", si puo' usare la resina Epossidica o "Epoxy" la quale e' praticamente insfondabile e resistentissima a tutte le sollecitazioni; ma ha il

difetto di far pesare una canoa circa 35, 40 Kg. oltre ad essere estremamente tossica e quindi pericolosa per la salute di chi costruisce le canoe.

Da qualche anno a questa parte per le canoe estreme viene usato un nuovo materiale termoplastico, il Polietilene espanso. Si tratta del materiale, per intenderci, che viene anche utilizzato da molti anni per le "bagnarole" da cucina in Moplen; (con questo senza voler paragonare una Taifun ad una bagnarola); e per la costruzione delle canoe vengono utilizzati due sistemi la pressofusione e le rotoformazione. I due sistemi si riconoscono in quanto le canoe pressofuse in polietilene sono sempre fatte in due gusci, superiore ed inferiore, successivamente saldati sempre con polietilene; mentre le canoe rotoformate sono costruite in un solo pezzo, prive di giunture. Il polietilene ha il notevole vantaggio di non rompersi mai in seguito ad urti anche violenti, e' insensibile all'abrasione in quanto e' molto scivoloso a contatto con gli ostacoli ed ha una capacita' notevolissima di assorbire gli urti senza subire serie conseguenze. Dalle esperienze fatte con le canoe circolanti si e' constatato che in situazioni estreme di sollecitazione, le canoe rotoformate possono piegarsi in due e poi tornare alla posizione originaria senza danni, Roberto Trovato e la sua Taifun ne sanno qualcosa; mentre le canoe pressofuse possono spezzarsi lungo la giuntura saldata, vedi Federico Castaldi e la sua ex Macho finita nell'imbuto del Santerno.

MARCO SPADA



## POGGIAPIEDI DI SICUREZZA

Attualmente la maggioranza delle canoe sul mercato ha un poggiapiedi abbastanza rudimentale e poco adatto agli amanti delle acque bianche; infatti il comune poggiapiedi, formato da una semplice sbarra orizzontale, non ci dà la sicurezza necessaria per affrontare salti e rapide impegnativi poiché nel caso di urti tutto il peso del corpo grava sulle caviglie e sull'arco plantare del piede con sollecitazioni a volte esasperate. Possiamo immaginare le possibili conseguenze quali contusioni e slogature, senza contare i possibili incidenti cui si può incorrere come la rottura del poggiapiedi o la possibilità di scivolarvi sotto con i piedi e rimanere incastrati nella canoa nel mezzo di una rapida. Fose tutto ciò può sembrare impossibile o improbabile, ma purtroppo sono incidenti verificatisi più volte.

Proprio per questi motivi proponiamo questa semplice variazione da apportare alla vostra canoa. Si tratta in pratica di applicare una piastra scorrevole di alluminio all'interno della canoa. Dobbiamo dire che quest'idea è nata sul modello del nuovo poggiapiedi adottato da Francesconi per le sue canoe.

Il materiale occorrente è il seguente:

- 1) piastra di alluminio di 5 mm. di spessore cm. 50 x 30;
- 2) 4 bulloni con dado e farfalla in ottone;
- 3) 2 piatti di alluminio sp. mm. 5 cm. 3 x 30;
- 4) 2 piatti di alluminio sp. mm. 5 cm. 3 x 10;
- 5) scatolare d'alluminio cm. 3x2

lunghezza cm. 150;

6) corda galleggiante diam. mm. 5

7) tubi da elettricista.

Le misure sono prese dal modello ASA Olimpia 380.

Si inizierà prendendo le misure dell'interno della canoa per fare una sagoma di cartone come modello del poggiapiedi che dovrà avere due fessure laterali per scorrere sui supporti del vecchio poggiapiedi. Bisogna lasciare almeno 1 cm di margine lungo tutto il perimetro tra la piastra e la canoa poiché altrimenti la coperta non manterra la normale elasticità e in caso di incastramento si creerà una leva con la conseguente rottura.

Per l'Olimpia 380 la sagoma è riportata in fig. 1.

Praticare poi 4 fori da un centimetro alle quattro estremità della piastra per il passaggio delle corde e rinforzarla posteriormente con lo scatolare cm. 2x3 fissato con vari ribattini nel modo indicato in fig. 2.

Nel piatti da 30 cm. di lunghezza dovranno essere praticati vari fori da 8 mm. a un centimetro di distanza l'uno dall'altro; i primi due di questa serie di fori saranno da un centimetro di diametro per consentire il passaggio delle corde provenienti dalla piastra. Sui piatti da 10 cm. si praticherà con uguali intervalli una serie di fori da 1 cm.

I quattro bulloni saranno fissati due per lato della canoa in corrispondenza del sedile, irresinati ed internamente fissati ai piatti da 10 cm. con i dadi mentre le farfalle saranno utilizzate per fissare i piatti mobili da 30 cm. (fig. 3).

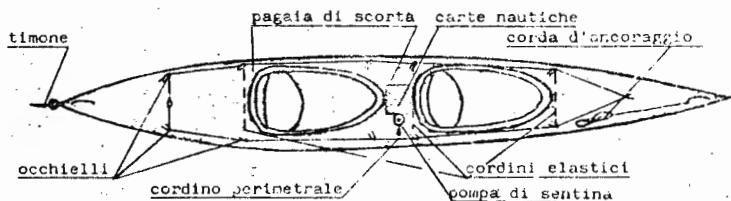
Le corde sono poste dentro dei tubi da elettricista per impianti sottotraccia e fissate da una

parte alla piastra e dall' altra alla sbarra. Per regolare la lunghezza bastera' svitare le farfalle dai bulloni e far scorrere i piatti mobili dei fori necessari. (fig 4)

Per maggiore sicurezza e' consigliabile porre il vecchio poggiatesta dietro a quello nuovo come secondo appoggio in caso di sfondamento.

Per completare la vostra canoa si potranno inoltre togliere i sacchi di punta e di coda e sostituirli con strisce di poliuretano espanso sagomate e asportabili nel caso di eventuali riparazioni, si avra' cosi' una maggiore consistenza della canoa e in particolare della coperta.

Egidio Accarisi



## R2 ATTREZZATA

Abbiamo avuto occasione di effettuare un minicampaggio nautico con una bipoista (R2). Abbiamo trovato utile attrezzarla stile K/M (Kayak da mare), con quattro soldi e due o tre ore di lavoro, per fissare il bagaglio sopra la coperta. Consigliamo lo stesso lavoro anche su una R1

Come si vede dal disegno, si tratta di fare una serie di coppie di fori del diametro di 4mm. sulla coperta della canoa, nei quali far passare e fissare (all'interno con resina)

## MOSCHETTONE CON APERTURA OBLIQUA

Un nostro socio e' rimasto seduto in acqua nel bel mezzo di un quartone sul Noce.

Con la sinistra teneva la canoa piena d'acqua, con la destra la pagaia e la corda da lancio tirata da Daniele (di Subiaco). Con le mani gelate non riusciva a far passare nel moschettone la maniglia troppo grossa della canoa.

Se la e' cavata lo stesso, ma il fatto gli ha dato da pensare.

Poi Enrico, rocciatore, ha dato la giusta soluzione.

Un moschettone da roccia con apertura, anziche' sullo stesso piano del corpo del moschettone, verso l'esterno, obliquo.

Prezzo? £ 6500.

occhielli in cordino dello stesso diametro. Gli occhielli servono a tenere un cordino perimetrale e da punto di aggancio per cordini elastici trasversali per fissare tenda, sacchi a pelo, vestiario, ecc.

Con lo stesso sistema si puo' fissare la pagaia di scorta. A prua consigliamo una corda piu' grossa con moschettone, per ancorare la canoa.

Al piu' fantasiosi consigliamo di montare anche la pompa di sentina che si puo' trovare nei negozi di materiali plastici specializzati o di nautica al costo di circa £ 20.000.



## IL SANTERNO

L'annuale raduno del Santerno, nell'85 alla sua settima edizione, e' il piu' grosso raduno di canoa d'acqua viva piu' vicino al centro Italia (appennino toscano-emiliano).

Per questa sua caratteristica ogni anno Castel del Rio ospita canoisti di tutto l'arco alpino da Genova a Trento, e degli Appennini della Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo, e Campania. Se ci sono anche rappresentanti di altre regioni del sud, devo dire la verita', non lo so, ma non mi meraviglierei.

In una atmosfera tutta particolare si vivono due giorni di intensa attivita' canoistica.

Il sabato discesa da S.Pellegrino a Coniale o giu' fino a Castel del Rio per i piu' esperti. La domenica il resto fino a Fontanelice anche per i meno esperti per una grande sagra della pagala.

La sera del sabato in un via vai continuo tra albergo, pensioni e bar si scovano gli amici, si scambiano esperienze e progetti per il futuro e, soprattutto, si mangia e si beve. Dopo cena proiezioni di films di fantastiche discese in una esaltante atmosfera prena di euforia, vino e amicizia.

La domenica, finita la discesa, festino finale offerto dagli organizzatori e distribuzione di coppe e premi. La partenza da Castel del Rio e' velocissima perche' tutti debbono macinare chilometri su chilometri per rientrare, ma di una cosa tutti sono certi che l'anno dopo si tornera' per far vivere questa festa ai nuovi amici canoisti.

Il G.C.R. ha partecipato alle edizioni 82, 83 ed 84 della manifestazione ed invita i suoi soci a partecipare compatti a quella dell'85, ricordando che

nell'84 il G.C.R. per soli due iscritti ha perso la canoa in palio per il gruppo piu' numeroso.

Castel del Rio, base della manifestazione, si trova a circa sei chilometri dal confine tra la Toscana e l'Emilia, tant'e' che per la prima tappa si parte da S.Pellegrino in Toscana.

La prima parte (S.Pellegrino Coniale) di circa 5 km. e' classificata di terza classe con due passaggi di quarto grado: un salto di quasi tre metri subito dopo la partenza (trasbordabile) seguito (150 mt.) da uno stretto passaggio che manda facilmente in candela (trasbordo unico con il precedente), un imbuto a Coniale quarto secco.

Questo primo tratto puo' essere completato fino a Moraduccio (km. 4) o fino a Castel del Rio (km. 4 + 8,5), con passaggi di terzo e terzo superiore. Con piu' acqua i passaggi sono piu' difficoltosi, ma comunque tutti trasbordabili.

La scelta del percorso e' personale. Dipende da quanto si sopporta il freddo. Caratteristica di questa manifestazione e' il freddo...del sabato. La domenica, chissa' perche', e' sempre bella e calda!! Si parte da Castel del Rio fino a Fontanelice, km.8, difficoltosa secondo grado, che diventa terzo superiore per effetto del vino brule' che i locali offrono lungo il percorso. Il tutto in un paesaggio stupendo.

La manifestazione del Santerno e' l'occasione per i piu' bravi per scendere la domenica il Montone, torrente caratteristico per i suoi salti e laghetti continui, con salto finale della Brusia 13 mt.

Segnaliamo: la neve che si incontra sull'appennino Tosco-Emiliano fino alle porte di

Castel del Rio, la cucina emiliana, il "sangiovese", il museo storico della guerra, con reperti del secondo conflitto mondiale, il paesaggio inconsueto di un turismo sconosciuto, l'atmosfera varioripinta di un raduno canoistico, l'accoglienza del sindaco e di tutto Castel del Rio, l'organizzazione perfetta, il sentir parlare di canoa a livello nazionale considerata la presenza di rappresentanti della FICK, FICF e ...cani sciolti.

Cos'altro dire? Venite a controllare di persona se dico bugie.

Ah!! Dimenticavo! La notte tra sabato e domenica soci volenterosi alliezeranno con scherzoni mostruosi il vostro sonno.

Giorgio Carbonara

## IL VELINO

Il giorno 14 ottobre 1984 gli amici del C.C. Cittaducale e C.C. Rieti, di recente costituzione, hanno organizzato la discesa del Velino, un fiume che unisce, oltre che ideologicamente, praticamente le due cittadine

dell'alto Lazio.

Arduino Santilli (Cittaducale) e Mario De Marco (Rieti) con i loro amici ci hanno accompagnato sul loro fiume in una distensiva pagaiata in una classica domenica di ottobre. La buona volontà degli ospiti alla loro prima esperienza, si e' dimostrata piu' che lodevole nell' impegno di ripulire, nei giorni precedenti, il fiume da anni abbandonato a se stesso.

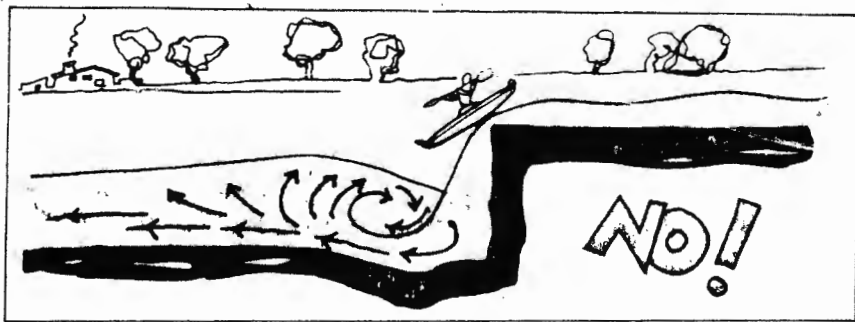
E' incredibile come sia entrato nella logica comune considerare un fiume uno scarico a cielo libero per rifiuti solidi e liquidi. La proposta avanzata dall'amico De Paolis in altra parte del Notiziario, sembra adattarsi perfettamente al caso del Velino.

La discesa si e' svolta piacevolmente in compagnia di soci del GCR, del CC Terni e canisti sciolti.

Nessun problema tranne il rovesciamento di una biposto alla confluenza con il Salto.

Arduino Santilli, assessore alla cultura e sport di Cittaducale, ci ha promesso in un prossimo futuro la costituzione di una squadra di canoa-polo.

AUGURI !!



## ADOTTIAMO UN FIUME

Fermo nella convinzione che sia piu' difficile scrivere due righe che scendere un fiume, eccomi ad esporre un'idea che gia' trova attuazione nella pratica ad opera di canoisti che vanno per fiumi.

A questo proposito e' indispensabile, a mio avviso, poter disporre di carte topografiche e di attrezzare i fiumi stessi con una opportuna segnaletica. Un po' quello che si fa' in montagna.

Chiunque, prese le opportune precauzioni, puo' permettersi di fare escursioni, di percorrere sentieri, perche' esiste una sufficiente cartografia, perche' qualcuno ha pensato di mettere una segnaletica e provvede con regolarita' alla sua manutenzione.

L'idea e' molto semplice e parte dalla constatazione che ogni "Canoa club", ogni "Gruppo canoe" e' legato con qualche fiume in particolare.

Ebbene, se i Canoa club, se i Gruppi canoa adottassero uno o piu' fiumi, assumendosene tutti gli oneri che cio' comporta, garantirebbero i servizi di cui prima parlavo, organizzando la buona volonta' e la voglia di fare dei loro soci.

Ognuno si sentirebbe responsabilizzato, inoltre, a quell'opera di conservazione dell'ambiente che trova nei canoisti i naturali sostenitori.

Penso sarebbe utile verificare all'interno della nostra Associazione l'attuabilita' di una simile proposta e la volonta' di realizzarla, in modo da poter estendere questa nostra esperienza ad altri.

STEFANO DE PAOLIS

## BIBLIOTECA GCR

La nostra associazione, fin dalla sua costituzione, si e' abbonata alle seguenti riviste dalle quali trae materiali per tenere informati i soci:

- FIUMI del C.C. Milano
- IL KAYACCO del C.C. Trento
- CANOEIST (Inghilterra)
- KANU SPORT (Germania)\*\*
- CANOE KAYAK MAGAZINE (Francia)

-----  
\*\*AIUTO!! Siamo sempre alla ricerca di chi ci dia una mano a tradurre dal tedesco.  
-----

Per la biblioteca abbiamo acquistato:

- LE KAYAK DE MER
- GUIDE DE LA CORSE
- GUIDE DU VERDON
- RIVIERES ALPES SUD
- IN CANOA

Abbiamo ordinato:

- ABC DU KAYAK DE MER
- CANOE LIFEGUARD MANUAL

//////////  
mercatino

SI VENDE  
"OLIMPIA" Francesconi 4,00,  
gialla in epossidica, completa di  
sacchi di punta e grembiolino.  
Carbonelli tel. 5030078.  
"OLIMPIA" ASA 3,80,  
diolene-kevlar, completa di  
sacchi di punta e grembiolino e  
"NINFA" ASA 3,80, bleu, diolene,  
completa di sacchi di punta e  
grembiolino. Borsellino tel.  
762078.

**Le proposte del  
G.C.R. per il  
1985.**

**-PASQUA IN CORSICA**

Sperimentata con successo nel 1984, vi riproponiamo la formula di Pasqua in Corsica nel 1985. I fiumi sono conosciuti e le guide sperimentate.

Si prevede la formazione di due gruppi per la discesa di fiumi tosti e meno tosti, sia a Nord che a Sud dell'isola.

Naturalmente i due gruppi si misceleranno in occasione di discesa di fiumi di media difficoltà (40-40+).

E' ovviamente possibile studiare la formazione di un terzo gruppo per il K/M (Mare).

**-RAID IN JUGOSLAVIA**

Sulla falsariga della Corsica 84, un gruppo ristretto si propone di esplorare i fiumi della Macedonia, per organizzare un raid piu' numeroso nell'85. Lo spirito avventuroso della Corsica e' garantito. Si stanno stringendo contatti con canoisti jugoslavi per avere informazioni sui fiumi da discendere e per avere eventualmente in loco una guida sicura.

**-T I D 1985**

Un modo diverso di passare le vacanze, conoscendo paesi diversi, vivendo in contatto diretto con la

natura.

Il TID (tour internazionale del Danubio) e' la discesa turistica internazionale del Danubio. Si parte dalla Germania (29/6-7/7), si passa per l'Austria (7/7-17/7), la Cecoslovacchia (17/7-23/7), l'Ungheria (23/7-1/8), la Jugoslavia (1/8-18/8), la Bulgaria (18/8-1/9).

La partecipazione al TID puo' essere parziale, secondo la nazione ed il periodo che piu' interessano.

Il TID dovrebbe interessare i grossi pagaizori che amano viaggiare e campeggiare. Proviamo ad organizzare una rappresentanza del G.C.R.

**-RADUNO DEL SANTERNO (MARZO '85)**

Si rammenta il raduno. La descrizione e' su altra pagina del notiziario. Raccomandiamo la partecipazione perche' ne vale proprio la pena! Poi quest'anno vogliamo vincere il premio per il gruppo piu' numeroso.

**-VOGALONGA DI VENEZIA (MAGGIO '85)**

La manifestazione e' decisamente importante per l'ambiente in cui si svolge e per l'atmosfera magica che si respira. Importante per i fondisti e per gli amanti del K/M.; importante per i turisti; importante come partecipazione del G.C.R. che recherà a Venezia l'invito a partecipare alla 4a edizione della nostra "Vogalonga di Bracciano".

Quanto trascritto sul presente Notiziario del Gruppo Canoe Roma puo' essere liberamente utilizzato, purché se ne citi la fonte di provenienza e se ne trascriva il testo integrale, o parte di esso, senza modifiche.

Responsabili del notiziario:

G. Carbonara, G. Moretti, R. Trovato, M. Spada.

Hanno collaborato:

E. Accarisi, S. De Paolis, G. Ulini.